

**Provincia** "Aria nuova, perché governando per 50 anni si diventa vittime del proprio sistema"

# La 'rivoluzione moderata' dell'unità

## *Fine delle discussioni: tutto il Pdl intorno a Lombardi*

RIMINI - (Sap) Eccolo, finalmente, un pezzo di fianco all'altro, il Popolo della libertà riminese riunito per presentare ufficialmente il suo candidato alla presidenza della Provincia. L'investitura è andata al coordinatore provinciale **Marco Lombardi** "perché per questo ruolo e per il suo legame con il territorio è la massima espressione di questo nuovo partito", spiegano i suoi. Senatori e parlamentari si alternano in un climax di interventi, mentre lui, il prescelto, ha tuta l'aria di dire "ma quanto mi hanno fatto aspettare?". Su di lui il peso di una partenza ritardata rispetto all'avversario del Pd, Stefano Vitali, la consapevolezza del grande lavoro che lo attende per far capire agli elettori che ora il Popolo c'è e le scaramucce vanno messe nel dimenticatoio. "Abbiamo litigato, sì - ammette Lombardi - ma questo vuole anche dire che, a differenza degli altri, abbiamo ricomposto le nostre vicende: questo caso, così come quello di Bellaria, dimostra che prima discutiamo, poi siamo in grado di raggiungere una sintesi vera". Una sintesi sofferta, ci tiene a precisare il senatore Giampaolo Bettamio, "semplicemente perché è avvenuta in concomitanza con la nascita di un nuovo partito, che è la congiunzione di due realtà

omogenee, fatta passo dopo passo in un'operazione che non è stata né automatica, né semplice ma che ha richiesto che ragionassimo fra di noi". E se ancora il consigliere regionale **Giorenzo Renzi** fa notare come a Rimini forse An avrebbe dovuto avere qualche considerazione in più, visti i risultati, tutti si impegnano a presentarsi come il *Popolo di Lombardi* e della sua *rivoluzione moderata*, secondo lo slogan scelto per la campagna elettorale.

Oronzo Zilli, il candidato, ex An, che il senatore Filippo Berselli avrebbe voluto vedere in gara per corso D'Augusto, si presenta modesto nel ruolo di vice di questa rivoluzione, "fin d'ora al servizio del nostro candidato". Il portavoce nazionale Capezone aveva annunciato la scelta romana di Lombardi ma Berselli dà una spiegazione differente: "Avevamo deciso di rimettere la decisione a Roma, poi, qualche giorno fa, arrivando a Rimini, ho visto tutto tappezzato di cartelli con la faccia di Vitali". Non c'era più tempo da perdere: "Ci siamo resi conto che aspettare la decisione dal tavolo nazionale avrebbe rimandato la scelta alle calende greche e ho chiesto allora a Zilli di fare un passo indietro". Con Lombardi, infatti, il Pdl vede la possibilità di cogliere la

vittoria: "Anche se sembra tantissimo tempo, non è passato che un anno da quando c'era il Governo Prodi. La ventata di novità straordinaria e la rivoluzione moderata di Berlusconi fa sembrare questo periodo lontano anni luce: noi speriamo, attraverso la vittoria di Lombardi, di far sembrare lontana anni luce l'era Fabbri e Ravaglioli. Perché Vitali non è che un Prodi piccolo piccolo. E' partito prima ma con una base che perde in pezzi, dal vicepresidente della Provincia Maurizio Taormina ad una maggioranza in consiglio che regge una volta sì una volta no: le stesse primarie del Pd hanno dimostrato che la gente vuole prendere le distanze dalle amministrazioni uscenti e non attraverso un ricircolo d'aria nel Partito democratico, un partito che non ha messo in campo una sola idea nuova e fatto di gente che non ha mai rischiato né si è sporcata le mani, al punto che pensa di risolvere la crisi con il fondo della Marchioni e con l'appoggio dei sindaci allo sciopero della Cgil". Pierluigi Pollini, dei Popolari e liberali, sottoscrive e dà conferma del proprio appoggio. Assente la Lega e l'onorevole Gianluca Pini, per telefono, non commenta. "Oggi è solo il Pdl", spiegano i presenti.

### **Rivoluzione moderata**

Ma quali sono le prime idee proposte da Lombardi?: "Non crediamo ci sia bisogno di cambiare la nostra realtà, ma il modo di impostare la politica. Anche perché, quando si governa da 50 anni, si raggiunge un assetto tale per cui si diventa vittime del proprio sistema chiuso, con elemosine a tutti e un rapporto serio con nessuno. Ecco perché - continua il candidato -, se verrò eletto, vorrò un'assemblea di tutto il personale della Provincia per ricordare che ognuno di loro rappresenta l'ente e dà l'idea di cosa sia: non una burocrazia vessatoria, ma un servizio. Che, seppure si dice che vada abolita, comunque per i prossimi 5 anni ci sarà ed è un dovere governarla al meglio".

Lombardi punta poi su sussidiarietà e pressione fiscale ("la Provincia è l'ente locale con la maggiore capacità impositiva e può dunque fare molto per ridurla", spiega).

Infine, una replica in pastiglia al concorrente Vitali: "Dice che si ridurrà lo stipendio una volta presidente? In ogni caso rispetto a quello di assessore lo aumenterebbe di molto. Io, invece, rinunciando a quello di consigliere per quello di presidente, lo dimezzerei. Il mio impegno quindi, si vede e la mia promessa è di ridurre gli sprechi, quelli sì, del 100 per cento".



**Marco Lombardi** al centro. Da sinistra: Renzi e Zilli. Da destra, Pizzolante, Bettamio e Berselli

Foto Migliorini